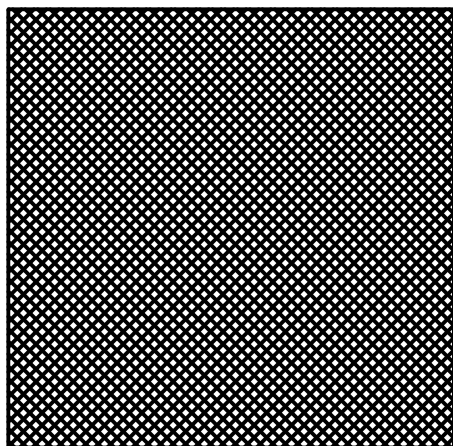




PROVINCIA:

N O V A R A

COMUNE:

CERANO

ESERCENTE:

SATAP S.p.A.

ADEMPIMENTI:

**RINNOVO AUTORIZZAZIONE E PROROGA DEL
GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

LOCALITA':

CASCINA NUOVA

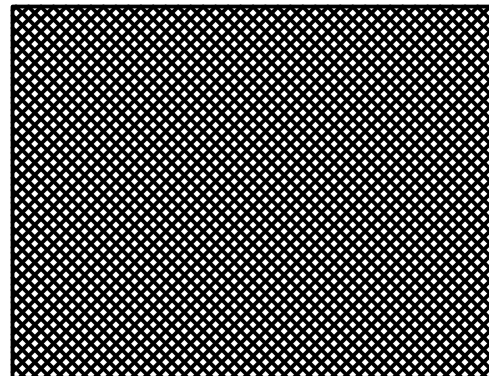


TAVOLA:

**RELAZIONE DI PROROGA DELL'EFFICACIA
DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

ALLEGATO n°:

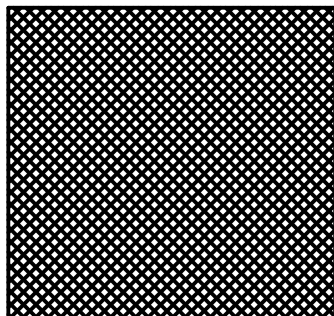
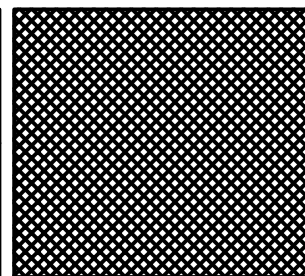
3.

SCALA:

- - -

DATA:

LUGLIO 2026



FIRMA ESERCENTE:

S.A.T.A.P. S.p.A.
Via Bonzanigo, 22 - 10144 Torino

FIRMA PROFESSIONISTA:

FIRMATO DIGITALMENTE

SE.T.IN.GEO S.a.s. di Ing. Bruno Cipullo & C.

Servizi tecnici per ingegneria e geologia

Str. Del Morozzo, 12 - 10131 - TORINO - Tel. e Fax. 011.660.84.30 - Email: b.cipullo@email.it

Sommaro

1	PREMESSA	2
2	CRONOLOGIA AMMINISTRATIVA.....	3
3	MOTIVAZIONI DELLA RICHIESTA	5
4	MOTIVAZIONE DEI TEMPI RICHIESTI PER LA PROROGA	5
5	ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL SITO	6
5.1	STATO INIZIALE	6
6	SINTESI DEL PROGETTO AUTORIZZATO	8
6.1	EVOLUZIONE DEI LAVORI.....	9
6.2	VOLUMI PROGETTO	11
6.3	STATO FINALE DI PROGETTO	12
6.4	SINTESI DEL PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE APPROVATO.....	13
6.4.1	<i>Ritombamento dell'area</i>	<i>13</i>
6.4.2	<i>Realizzazione fascia boscata lungo il naviglio langosco</i>	<i>14</i>
6.4.3	<i>Realizzazione siepe campestre lati nord e sud</i>	<i>15</i>
6.4.4	<i>Realizzazione filare arboreo lungo la strada vicinale della cerca morta</i>	<i>16</i>
6.4.5	<i>Riuso agrario.....</i>	<i>17</i>
7	STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI.....	20
7.1	STATO DI FATTO DELLA COLTIVAZIONE	20
7.2	STATO DI FATTO DEL RECUPERO AMBIENTALE	20
8	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	21
9	MODALITÀ DI APPLICAZIONE DELLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLA D.G.R. N. 61- 697 DEL 27 SETTEMBRE 2010	26
10	MONITORAGGI EFFETTUATI.....	35

1 PREMESSA

La presente documentazione è allegata all'istanza di proroga del provvedimento finale conclusivo della fase di valutazione della procedura di VIA, relativa al progetto di coltivazione della cava di sabbia e ghiaia in località C.na Nuova del Comune di Cerano (NO), esercita dalla Società S.A.T.A.P. S.p.A.

Nello specifico viene richiesta la proroga dell'efficacia del giudizio positivo di compatibilità ambientale espresso con Delibera della Giunta Regionale n. 61-697 del 27/09/2010.

La presente documentazione è stata redatta ai sensi della D.G.R. 7 novembre 2011, n. 55-2851 "Proroga dei provvedimenti finali conclusivi della fase di valutazione della procedura di VIA di competenza regionale. Indicazioni procedurali e definizione dei termini di conclusione del procedimento amministrativo" e costituisce Relazione di proroga dell'efficacia della compatibilità ambientale e Relazione tecnica.

La presente richiesta viene avanzata in quanto non è finora stato possibile, per le motivazioni riportate di seguito, completare i lavori di recupero della cava, mentre quelli di coltivazione risultano terminati.

2 CRONOLOGIA AMMINISTRATIVA

Di seguito si riporta una sintesi degli atti e dei principali procedimenti autorizzativi che hanno interessato l'area estrattiva.

ANNO 2009

In data 23 dicembre 2009 la Società S.A.T.A.P. S.p.A. aveva presentato istanza per avvio della procedura di VIA ai sensi della l.r. 40/98 relativamente al *"Progetto di una cava di sabbie e ghiaie in località Cascina Nuova del Comune di Cerano"* per il reperimento d'inerti necessari ai lavori d'ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada Torino-Milano.

ANNO 2010

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 61- 697 del 27 settembre 2010, si era conclusa l'istruttoria integrata della Fase di Valutazione della procedura di VIA inerente il progetto *"Apertura di una cava di sabbie e ghiaie per il reperimento di inerti necessari all'ammodernamento e all'adeguamento del collegamento autostradale TORINO-MILANO da localizzarsi in località Cascina Nuova del Comune di Cerano (NO) presentato da S.A.T.A.P. S.p.A."*. Tale atto di delibera esprimeva giudizio positivo in merito alla compatibilità ambientale del progetto in questione, ricomprendendo al suo interno l'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento.

ANNO 2011

Con Deliberazione della Giunta Comunale di Cerano (NO) n. 19 del 04/02/2011, il Comune prendeva atto del parere favorevole di compatibilità ambientale ai sensi della l.r. 40/98 espresso nella Delibera Regionale prima citata, e provvedeva ad approvare la bozza di convenzione da stipulare con la Società ACI S.C.p.a. relativamente al pagamento dei diritti di escavazione, nonché alle modalità di controllo da parte del Comune.

Successivamente con D.C.C. n. 32 del 02/03/2011 il Comune di Cerano rilasciava l'autorizzazione ai sensi della l.r. 30/99 e l.r. 69/78 e s.m.i. per una durata di cinque anni, ovvero fino al 04/02/2016.

ANNO 2012

Con Deliberazione della Giunta Regionale n.27-4230 del 30 luglio 2012 veniva approvato il Piano di reperimento e di gestione dei materiali litoidi occorrenti per la realizzazione delle opere per l'ammodernamento dell'autostrada TO-MI, Piano nel quale era compreso l'intervento in oggetto.

ANNO 2016

In data 26/02/2016 veniva presentata istanza di rinnovo dell'autorizzazione con variante del progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava e passaggio dal regime speciale ex L.R. n. 30/99 al regime ordinario ex L.R. n. 69/78; secondo le risultanze della CdS riunitasi in data 27/04/2016 presso la Regione Piemonte la precedente istanza doveva essere oggetto di rettifica, pertanto in data 04/05/2016 veniva presentata istanza riguardante il solo rinnovo dell'autorizzazione alle medesime condizioni della precedente autorizzazione.

ANNO 2017

Con Determina n. 96 del 07/03/2017 la Regione Piemonte – Direzione Competitività del sistema Regionale – Settore Polizia Mineraria, cave e miniere autorizzava il rinnovo richiesto per anni 3 + 1, corrispondenti a tre anni per le operazioni di ritombamento e un anno per il recupero ambientale.

ANNO 2018

In seguito nel 2018, la Regione Piemonte, con deliberazione della Giunta Regionale n. 32-7139 del 29 giugno 2018 ai sensi della l.r. 17 novembre 2016, n. 23 e legge n. 241/1990 e s.m.i. approvava l'aggiornamento del Piano di reperimento e gestione dei materiali occorrenti per l'ammodernamento dell'autostrada TO-MI.

Nel mentre la cava di località Cascina Nuova del Comune di Cerano era stata inserita tra i siti estrattivi principali di deposito e di riqualificazione ambientale previsti nell'aggiornamento del Piano di reperimento e gestione dei materiali litoidi finalizzato alla realizzazione della linea ferroviaria AV/AC Milano – Genova “Terzo Valico dei Giovi”, autorizzato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1-5386 del 18 luglio 2017.

ANNO 2020

In data 04/03/2020 la Società Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza S.p.A. presentava istanza di proroga dell'autorizzazione per una durata di 18 mesi ai sensi della l.r. 23/2016.

La cava era stata originariamente autorizzata per l'approvvigionamento dei materiali necessari agli interventi di ammodernamento e di adeguamento dell'Autostrada Torino-Milano prevedendo l'estrazione di circa 810.400 mc ed il totale ritombamento dell'area; lo stato dell'arte all'epoca stimava che erano stati estratti 339.600 mc di inerti e che l'escavazione non sarebbe stata proseguita in quanto i citati lavori di ammodernamento erano conclusi. La predetta istanza di proroga di 18 mesi interessava esclusivamente le opere di ritombamento e recupero ambientale per riportare il sito nella configurazione finale già autorizzata.

Con Determinazione Dirigenziale n. DD-A19 70 del 18/03/2020 la Regione Piemonte – Direzione Competitività del Sistema Regionale – Settore Polizia mineraria, cave e miniere, concedeva la proroga dell'autorizzazione ai sensi della l.r. 23/2016 fino al 06/09/2021.

ANNO 2021

Con istanza in data 30/07/2021 la SATAP richiedeva il rinnovo di quest'ultimo provvedimento, rilasciato poi per una durata di anni cinque con D.D. 415/A1906A/2021 del 05/11/2021 fino al 06/09/2026.

3 MOTIVAZIONI DELLA RICHIESTA

Con Delibera della Giunta Regionale n. 61-697 del 27/09/2010 la Regione Piemonte ha espresso il giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 40/1998 inerente il progetto di cava.

A causa della difficoltà di reperimento dei materiali di ritombamento, non è stato possibile portare a termine gli interventi di rimodellamento morfologico e si rende ora necessario richiedere che, ai fini del completamento dei lavori, sia prorogata di ulteriori **cinque anni** l'efficacia del giudizio di compatibilità ambientale.

4 MOTIVAZIONE DEI TEMPI RICHIESTI PER LA PROROGA

A causa della difficoltà di reperimento dei materiali di ritombamento, non è stato possibile portare a termine gli interventi di rimodellamento morfologico.

5 ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL SITO

5.1 STATO INIZIALE

Lo stato iniziale dell'area di cava è rappresentato all'allegato 1.2 Planimetria dello stato iniziale.

Si riportano di seguito due riprese da satellite dell'area al fine di consentire un confronto tra lo stato originario dei luoghi (anno 2010) e l'attuale (2026).



Ripresa da satellite dell'area – anno 2010 (Fonte Google Earth)



Ripresa da satellite dell'area – anno 2026 (Fonte Google Earth)

L'area si inserisce in un territorio pianeggiante delimitato ad Est dalla scarpata del terrazzo fluviale del fiume Ticino, con alternanza di uso agricolo distribuito sulle aree piane ed aree boscate residue presenti soprattutto nelle aree comprese tra i diversi canali irrigui ed in quelle di raccordo con il piano del Ticino.

Le aree agricole sono rappresentate soprattutto da seminativi, in particolare costituiti da risaie, molto diffuse e assolutamente predominanti nell'area analizzata. Anche i terreni facenti parte dell'area oggetto di intervento mostravano una destinazione agricola (risaia).

Le aree boscate sono costituite per la quasi totalità dall' invasiva robinia, mentre le latifoglie autoctone sono solo sporadicamente presenti con modesti lembi residui di bosco planiziale.

In questo settore della pianura novarese sono piuttosto diffusi corsi d'acqua, fossi e canali irrigui: nell'area analizzata si segnalano il torrente Terdoppio (posto 200 m a N del sito di intervento), il Naviglio Langosco (adiacente al limite E dell'area di intervento), il Naviglio Sforzesco (300 m a E) e la Roggia Molinara (650 m a E).

Per quanto riguarda i corsi d'acqua naturali, è presente circa 1,5 km ad E dell'area di cava, il fiume Ticino, confine tra Piemonte e Lombardia.

Il centro abitato più prossimo all'area di intervento è costituito da Cerano che si trova a circa 2,5 km in linea d'aria a NO, mentre le abitazioni isolate più prossime sono la Cascina Piloni, posta circa 50 m a NO, la Cascina Nuova, 150 m a SO e la C.na Cerina, 110 m a SE.

La rete viaria compresa nell' intorno analizzato include soprattutto strade vicinali a fondo sterrato, tra cui si segnala la strada vicinale della Cerca Morta, che costeggia il limite N dell'area e poi la attraversa nel settore orientale, e la SP 4 Ovest Ticino che corre circa 910 m ad O dell'area.

Le risultanze dello studio di impatto ambientale a suo tempo redatto definivano le componenti ambientali ed i principali impatti previsti, da monitorare:

- acque sotterranee (mantenimento del franco richiesto tra il fondo scavo e la massima escursione della falda);
- rumore (rispetto dei limiti);
- qualità dell'aria (sollevamento delle polveri).

Si rimanda al capitolo 0 per quanto riguarda le prescrizioni della V.I.A. che includono anche le mitigazioni ambientali.

Si ritiene che gli interventi di mitigazione messi in atto siano sufficienti a limitare tutti gli impatti.

6 SINTESI DEL PROGETTO AUTORIZZATO

L'area in disponibilità interessa una superficie totale di 140.100 m², dei quali 113.200 m² circa sono quelli direttamente interessati dalle operazioni di escavazione, per un volume totale lordo di circa 845.300 m³ di materiali estraibili, dei quali circa 45.300 m³ rappresentati dal terreno vegetale ed i restanti 800.000 m³ circa di materiale utile. Sulla base delle caratteristiche geometriche dell'area e delle tempistiche di approvvigionamento dei cantieri autostradali, è stata progettata una evoluzione dei lavori di scavo suddivisa in n. 4 lotti.

La prima fase di escavazione era prevista nel lotto compreso tra la strada vicinale della Cerca Morta ed il Naviglio Langosco, mentre le tre fasi successive si sarebbero sviluppate ad O della strada vicinale della Cerca Morta.

Per ciascun lotto i lavori di coltivazione hanno avuto inizio con l'asportazione dei primi 0,40 m di terreno vegetale, mediante l'ausilio di un dozer. Il terreno vegetale del I lotto e II lotto è stato temporaneamente stoccato in cumuli di altezza non superiore a 3,0 m lungo la fascia di rispetto di 50 m dal Naviglio Langosco, in disponibilità della Società Proponente.

All'interno del I lotto la coltivazione è proceduta con la realizzazione di strisciate di escavazione larghe indicativamente 5 m, parallele all'allungamento del lotto stesso (NNO÷SSE), con l'arretramento del fronte di scavo verso ENE.

A partire invece dal II lotto, sino all'ultimazione degli scavi, la coltivazione è proceduta secondo la medesima tipologia di lavoro, con la realizzazione di strisciate di escavazione larghe indicativamente 5 m, parallele all'allungamento del lotto stesso (NNO÷SSE), ma con l'arretramento del fronte di scavo in direzione OSO.

La modalità di coltivazione adottata, con la realizzazione di ribassamenti progressivi dell'ordine di 2,5 m circa, ha permesso di operare con l'autocarro posto alla base del ribassamento e l'escavatore posto al di sopra dello stesso, in modo da sfruttare la massima capacità di sbraccio dei macchinari utilizzati.

Il fondo scavo era previsto con una pendenza media verso SE dell'ordine dello 0,4÷0,5% ed una quota di fondo scavo compresa tra i 114,00 m s.l.m. nell'angolo nord-occidentale dell'area ed i 111,70 m s.l.m. dell'angolo sud-orientale.

Poiché le operazioni di ripristino e recupero ambientale alla fine dei lavori prevedono il completo ritombamento dello scavo di cava, senza quindi la permanenza di scarpate finali, tutte le scarpate all'interno dell'area erano intese come scarpate di coltivazione per le quali mantenere una inclinazione non superiore a 40°.

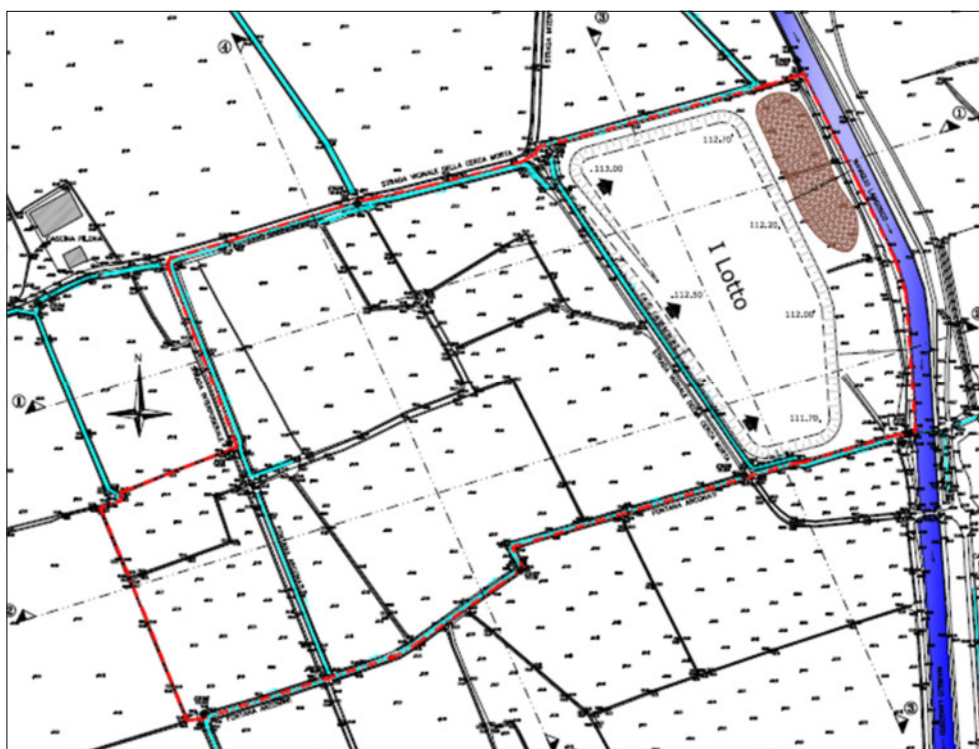
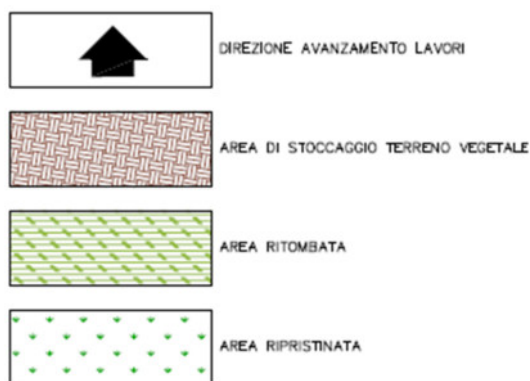
La profondità di scavo è variabile, in funzione delle variazioni di quota dell'attuale superficie topografica e della morfologia della quota di fondo scavo, con una profondità massima di circa 8,80 m in corrispondenza del settore sud-orientale della cava, con profondità media sull'intera area di circa 8 m.

Le operazioni di ritombamento erano previste mediante l'impiego di terre e rocce da scavo provenienti dai medesimi cantieri autostradali a cui erano destinati i materiali cavati.

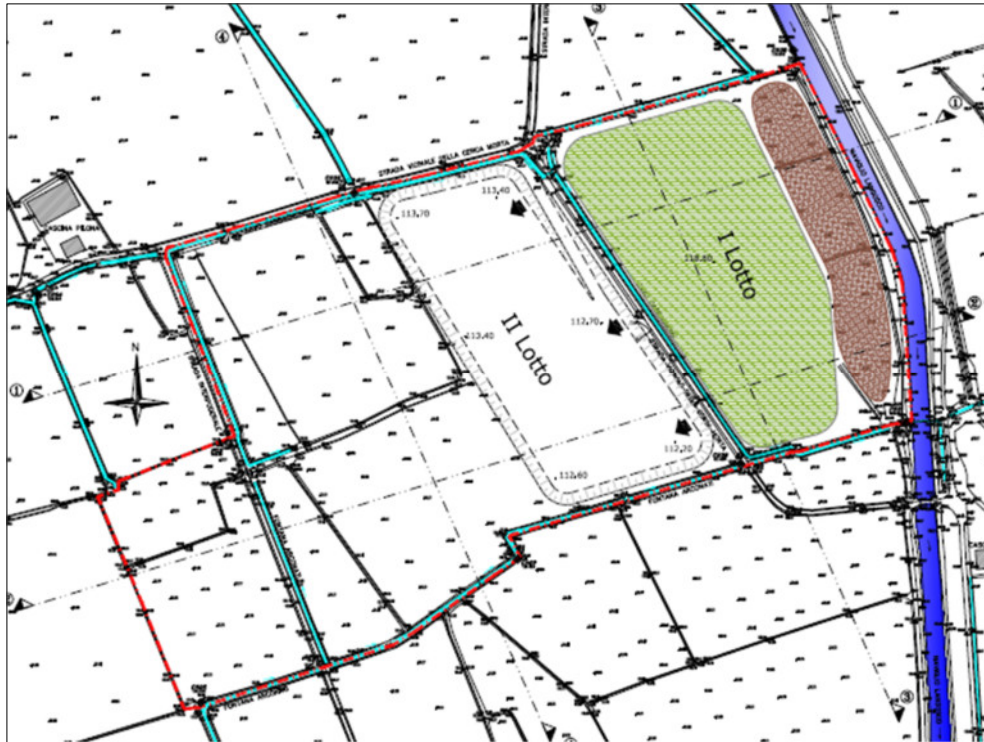
6.1 EVOLUZIONE DEI LAVORI

La pianificazione delle operazioni di scavo prevedeva la suddivisione dei lavori in 4 lotti successivi, della durata media di 1 anno ciascuno.

Si riportano di seguito le planimetrie relative alle 4 fasi:



Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00111200 del 24/07/2026





6.2 VOLUMI PROGETTO

Nel presente paragrafo si intende riassumere per maggiore chiarezza, le volumetrie e le superfici di intervento:

TOTALI

AREA DI SCAVO	VOLUME TOT. DI SCAVO	VOLUME MATERIALE UTILE [m³]	VOLUME TOT. DI SCOTICO [m³]
114.000 m²	856.000 m³	810.400 m³	45.600 m³

SUDDIVISIONE PER FASI DI COLTIVAZIONE

FASE DI EVOLUZIONE LAVORI	DURATA PREVISTA	SUPERFICIE DI SCAVO	VOLUME DI SCOTICO	VOLUME MATERIALE UTILE	SUPERFICIE DI RIPORTO	VOLUME DI RIPORTO
1	12 mesi	28.500 m²	11.400 m³	202.600 m³	0	0
2	12 mesi	28.500 m²	11.400 m³	202.600 m³	28.500 m²	243.120 m³
3	12 mesi	28.500 m²	11.400 m³	202.600 m³	28.500 m²	243.120 m³

4	12 mesi	28.500 m ²	11.400 m ³	202.600 m ³	28.500 m ²	243.120 m ³
5	12 mesi	0	0	0	28.500 m ²	243.120 m ³
TOTALE	60 mesi	114.000 m ²	45.600 m ³	810.400 m ³	114.000 m ²	972.480 m ³

6.3 STATO FINALE DI PROGETTO

La conformazione geometrica dell'area al termine dei lavori di scavo e ritombamento è riportata nell'Allegato 9 – *Planimetria di recupero*.

L'area risulterà completamente ripristinata all'uso preesistente, con una nuova ripartizione delle camere di risaia rispetto alle precedenti; saranno infatti realizzate in totale 5 camere di risaia, che saranno alimentate dal reticolo idrografico esistente.

Al termine delle operazioni di recupero, le scarpate di scavo saranno completamente obliterate e l'area assumerà nuovamente una configurazione pianeggiante.

Si riporta di seguito un estratto della configurazione geometrica finale prevista in progetto.



Estratto tavola n. 9 – *Planimetria di recupero ambientale (dicembre 2009)*

6.4 SINTESI DEL PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE APPROVATO

Il presente progetto riconferma integralmente quanto già autorizzato con la sistemazione morfologica finale alle quote preesistenti e garantendo la destinazione a risaia dell'area. Al contempo si riconfermano le opere a verde prescritte, costituite dalla messa a dimora di siepi campestri e del filare arboreo lungo la Strada Vicinale della Cerca Morta, oltre che dall'ampliamento della fascia boscata lungo il Naviglio Langosco.

Gli interventi di recupero ambientale previsti nelle diverse aree sono i seguenti:

- ritombamento e riporto del terreno vegetale;
- realizzazione fascia boscata lungo il Naviglio Langosco;
- realizzazione siepe campestre lati Nord e Sud;
- realizzazione filare arboreo lungo la Strada Vicinale della Cerca Morta;
- riuso agrario.

6.4.1 RITOMBAMENTO DELL'AREA

Il presente progetto conferma senza modifiche quanto già prescritto in passato, di seguito sintetizzato.

Le operazioni di ritombamento e ripristino avanzeranno da Est verso Ovest, proseguendo verso O senza soluzione di continuità con la realizzazione di un fronte di ritombamento orientato grossomodo N÷S.

In particolare, l'abbancamento comporterà il progressivo avanzamento del fronte di ritombamento mediante il riporto di materiale che verrà debitamente compattato e costipato mediante i mezzi meccanici.

La modalità operativa prevista comporterà quindi il deposito dei materiali sul piano di fondo scavo, dove verranno stesi mediante una pala meccanica con la realizzazione di strati successivi di spessore non superiore a 0,8÷1,0 m, i quali saranno debitamente compattati; al termine delle operazioni di ritombamento si procederà quindi alla stesura del terreno vegetale precedentemente accantonato.

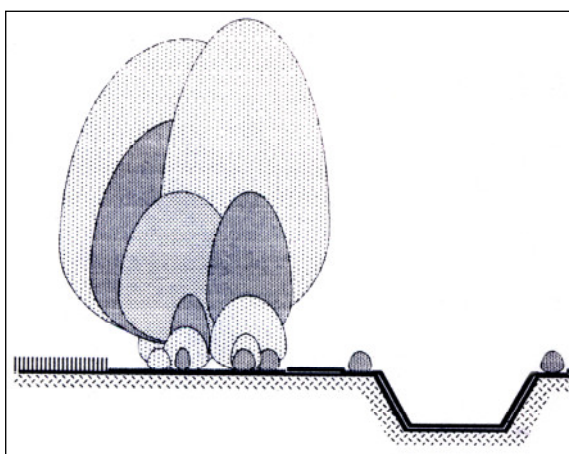
Il materiale da utilizzare per il ritombamento sarà pertanto costituito da terre e rocce naturali non inquinate e non pericolose. Saranno esclusi materiali provenienti da siti inquinati e da bonifiche con concentrazione di inquinanti superiore ai limiti di accettabilità stabiliti dalle norme vigenti. Il materiale da utilizzare per il ritombamento rispetterà i limiti della tabella 1 colonna A dell'Allegato V alla Parte IV Titolo V del D.Lgs. n. 152/2006. Inoltre, potranno essere impiegati quei materiali le cui concentrazioni soglia di contaminazione non superino quelli riconosciuti, dopo aver espletato la relativa procedura prevista dal DPR n. 120/2017, quali caratteristici dell'ambito territoriale con fondo naturale.

6.4.2 REALIZZAZIONE FASCIA BOSCATI LUNGO IL NAVIGLIO LANGOSCO

Lungo la sponda occidentale del Naviglio Langosco, per il tratto interessato dall'attività estrattiva, verrà costituita una fascia boscata larga circa 10 metri che integrerà, ampliandola, la fascia boscata esistente (costituita da robinia), portandola complessivamente ad una larghezza pari a circa 20-25 m.

Tale fascia boscata avrà la funzione di corridoio ecologico per la dispersione di flora e fauna, come previsto dal PTR Ovest Ticino.

Essa sarà caratterizzata dall'impianto di specie arboree di varia grandezza con una fitta chiusura arbustiva sui lati esterni.



Schema tipologico tratto dal PTR Ovest Ticino relativo a fasce boscate lungo corsi d'acqua e canali.

Lo schema d'impianto sopra riportato prevede la messa a dimora di esemplari arborei di seconda ($h = 20\div 30$ m) e terza ($h = 10\div 20$ m) grandezza, oltre a piccoli alberi ($h < 10$ m), in posizione centrale nella fascia boscata, secondo due filari paralleli distanziati 5 metri uno dall'altro.

Gli esemplari arbustivi saranno invece impiantati esternamente ai filari arborei, ad una distanza di circa 2 m uno dall'altro.

La fascia boscata avrà una lunghezza di circa **255 m**, estendendosi su circa **2.550 m²**.

Le specie da mettere a dimora saranno le seguenti:

esemplari arbustivi:

<i>Ligustrum vulgare</i>	ligustro
<i>Prunus spinosa</i>	prugnolo
<i>Ruscus aculeatus</i>	pungitopo
<i>Cornus sanguinea</i>	sanguinello
<i>Rosa canina</i>	rosa selvatica

esemplari arborei di IV grandezza (h < 10 m):

Malus sylvestris melo selvatico

esemplari arborei di III grandezza (h 10÷20 m):

Acer campestre acero campestre

Populus tremula pioppo tremolo

Prunus avium ciliegio selvatico

esemplari arborei di II grandezza (h 20÷30 m):

Populus nigra pioppo nero

Quercus cerris cerro

Ulmus campestris olmo campestre

Fraxinus excelsior frassino maggiore

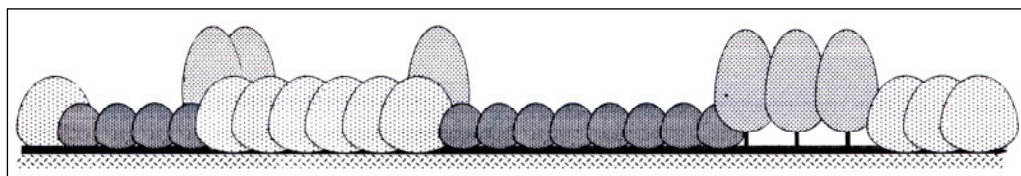
Betula pendula betulla

Considerando le distanze d'impianto sopra descritte, saranno messi a dimora **100 esemplari arborei** e **510 esemplari arbustivi**, equamente suddivisi tra le specie elencate.

6.4.3 REALIZZAZIONE SIEPE CAMPESTRE LATI NORD E SUD

Lungo i limiti NE e S dell'area sarà messa a dimora una siepe campestre, composta di arbusti monospecie per tratti di varia lunghezza, e piccoli alberi.

Tali siepi avranno tra l'altro la finalità di costituire un corridoio ecologico in grado di connettere la fascia boscata lungo il Naviglio Langosco con le alberate previste lungo la strada Cerca Morta.



Schema tipologico tratto dal PTR Ovest Ticino relativo alle siepi campestri.

Lo schema d'impianto sopra riportato prevede la messa a dimora di piccoli alberi (h < 10 m), distanziati 3 metri uno dall'altro, e di esemplari arbustivi, posti ad una distanza di circa 2,5 m uno

dall'altro. All'interno del modulo sopra raffigurato, avente una lunghezza di 60 m, sono presenti 6 esemplari arborei e 22 esemplari arbustivi.

La siepe N avrà una lunghezza complessiva di circa **160 m**, interessando la sola camera 5, mentre la siepe S avrà una lunghezza complessiva di circa **500 m** ed interesserà le camere 1, 2, 3 e 5; lo sviluppo totale delle siepi ammonterà dunque a circa **660 m**.

Le specie da mettere a dimora saranno le seguenti:

esemplari arbustivi:

<i>Prunus spinosa</i>	prugnolo
<i>Cornus sanguinea</i>	sanguinello
<i>Rosa canina</i>	rosa selvatica
<i>Corylus avellana</i>	nocciolo
<i>Viburnum lantana</i>	lantana
<i>Viburnum opulus</i>	pallon di maggio
<i>Sambucus nigra</i>	sambuco

esemplari arborei di IV grandezza (h < 10 m):

<i>Malus sylvestris</i>	melo selvatico
-------------------------	----------------

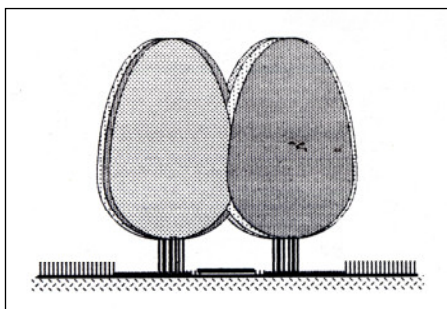
Considerando le distanze d'impianto sopra descritte, il modulo verrà ripetuto 11 volte e saranno dunque messi a dimora **66 esemplari arborei** e **242 esemplari arbustivi**, equamente suddivisi tra le specie elencate.

6.4.4 REALIZZAZIONE FILARE ARBOREO LUNGO LA STRADA VICINALE DELLA CERCA MORTA

Lungo la strada vicinale della Cerca Morta, per il tratto interessato dall'attività estrattiva, verranno realizzate due alberate, una da ciascun lato della strada per il tratto che attraversa l'area di intervento, e solamente una, lungo il lato S della strada, in corrispondenza della camera 4.

Tale alberata avrà una funzione estetica e di schermo ottico, segnalando il percorso avente valenza storica, come previsto dal PTR Ovest Ticino.

Essa sarà caratterizzata dall'impianto di soli esemplari arborei.



Schema tipologico tratto dal PTR Ovest Ticino relativo a strade di tipo campestre, in percorsi a valenza storico, culturale e paesistica.

Lo schema d'impianto sopra riportato prevede la messa a dimora di esemplari arborei di terza grandezza ($h = 10\div 20$ m), secondo filari paralleli alla strada nei quali gli alberi sono distanziati 5 metri uno dall'altro.

Le alberate avranno una lunghezza complessiva di circa **755 m**.

Le specie da mettere a dimora saranno le seguenti:

esemplari arborei di III grandezza (h 10÷20 m):

<i>Acer campestre</i>	acero campestre
<i>Populus tremula</i>	pioppo tremolo
<i>Prunus avium</i>	ciliegio selvatico

Considerando le distanze d'impianto sopra descritte, saranno messi a dimora **150 esemplari arborei**, equamente suddivisi tra le specie elencate.

6.4.5 RIUSO AGRARIO

La totalità delle aree pianeggianti oggetto di ripristino, oltre a quelle incluse nella fascia di rispetto di 60 m dal Naviglio Langosco non interessate dall'attività estrattiva, ma solo dall'accantonamento del terreno vegetale di scotico, saranno destinate a seminativo non irriguo.

Complessivamente la superficie utilizzata a scopo agricolo al termine dell'intervento sarà pari a circa **126.430 m²** circa (12,6 ha) e risulterà costituita, allo stato finale, da 5 camere che avranno una superficie variabile tra 15.510 e 37.620 m² (superficie media: 25.300 m²):

Camera	Quota media [m s.l.m.]	Superficie [mq]
1	121,80	15.510
2	120,70	22.020
3	120,40	20.140
4	120,10	31.140
5	119,50	37.620

Su tali aree verranno eseguiti interventi propedeutici al riuso agrario vero e proprio ed in particolare verrà adottata la tecnica del **sovescio**.

Il miscuglio di semina potrà avere la seguente composizione percentuale (60% di leguminose e 40% di graminacee):

Famiglia	Specie	Percentuale
Leguminose	<i>Medicago sativa</i>	30%
Leguminose	<i>Anthyllis vulneraria</i>	10%
Leguminose	<i>Lotus corniculatus</i>	10%
Leguminose	<i>Medicago lupulina</i>	5%
Leguminose	<i>Trifolium incarnatum</i>	5%
Graminacee	<i>Festuca pratensis</i>	30%
Graminacee	<i>Festuca rubra eurubra</i>	10%

L'inerbimento dovrà essere eseguito preferibilmente nel periodo umido primaverile o autunnale per favorire il rapido attecchimento dei vegetali ed ottenere quindi, in breve tempo, la copertura necessaria per la protezione del suolo; si consiglia di operare in tempi differenziati, provvedendo ad effettuare la semina autunnale delle graminacee, da effettuarsi a file con normali seminatrici meccaniche (es. cultipacker), e la semina primaverile, a spaglio, delle leguminose; con tale modalità, sarà possibile conseguire buone produttività sin dalla primavera successiva alla semina delle graminacee. E' inoltre consigliabile non seminare nei mesi di massima piovosità (maggio, ottobre e novembre, per la zona d'intervento) periodi in cui l'azione erosiva delle piogge potrebbe asportare in quantità il seme utilizzato non ancora attecchito. La dose orientativa di seme, viste le condizioni in cui si opera, dovrà aggirarsi attorno ai 400 kg/ha (40 g/m²); per inerbire tutta la superficie coltivabile

alla fine dei lavori (pari a circa 126.430 m²) saranno necessari complessivi **50,6 q** di seme. Dopo 1-2 stagioni, si potrà effettuare il sovescio della cotica erbosa, passando alle consuete colture avvicendate, procedendo alla semina di colture erbacee intensive.

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00111200 del 24/07/2026

7 STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI

La situazione planoaltimetrica delle aree oggetto di intervento è stata ricostruita attraverso un apposito rilievo topografico, rappresentato nell'*Allegato 1.3 – Planimetria di stato attuale*.

7.1 STATO DI FATTO DELLA COLTIVAZIONE

La cava era stata originariamente autorizzata per l'approvvigionamento dei materiali necessari agli interventi di ammodernamento e di adeguamento dell'Autostrada Torino-Milano prevedendo l'estrazione di circa 810.400 mc ed il totale ritombamento dell'area; nel complesso sono stati estratti 339.600 mc di inerti e l'escavazione non è proseguita in quanto i lavori di ammodernamento sono stati conclusi.

7.2 STATO DI FATTO DEL RECUPERO AMBIENTALE

Gli ultimi interventi realizzati nell'area sono consistiti nel riporto di circa 15.700 m³ di terre e rocce da scavo provenienti da diversi lavori edili eseguiti in Provincia di Novara.

Allo stato attuale è stato completato il ritombamento della camera 5, posta ad Est.

Sono state anche completate le opere a verde relative a tale area (camera 5), quali, in dettaglio:

- riporto del terreno vegetale di scotico con potenza 0,40 m;
- inerbimento di tutta l'area;
- realizzazione della siepe campestre lungo i lati Nord e Sud della camera 5;
- realizzazione del filare arboreo lungo la Strada Vicinale della Cerca Morta, relativamente al lato rivolto verso la camera 5.

È stata anche realizzata la fascia boscata lungo il Naviglio Langosco mediante la messa a dimora delle previste specie arboree ed arbustive.

Tutte le piantine sono state dotate di palo tutore e di shelter per la protezione dai danni da ungulati e roditori.

8 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Si riporta di seguito la documentazione fotografica dell'area aggiornata.

Foto nn. 1 – 5: panoramica dell'area di deposito terre e rocce da scavo posta sul piazzale di fondo scavo;

Foto n. 6: panoramica della fascia del Naviglio Langosco oggetto di piantumazione;

Foto n. 7: panoramica della camera 5 già oggetto di recupero ambientale.



Foto n. 1



Foto n. 2



Foto n. 3



Foto n. 4



Foto n. 5



Foto n. 6



Foto n. 7



Ubicazione dei punti di ripresa fotografici (Google Earth 20/02/2026)

9 MODALITÀ DI APPLICAZIONE DELLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLA D.G.R. N. 61-697 DEL 27 SETTEMBRE 2010

DISCIPLINARE TECNICO

1. Ai fini della coltivazione della cava esprime le seguenti prescrizioni:

1.1 considerato che alla Società ACI S.C.p.A., collegata e controllata dalla Società SATAP S.p.A., è stato assegnato l'appalto per l'esecuzione del lotto 1.4.1 e parte dei lavori di ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada ancora in approvazione, come da Convenzione in data 22 luglio 1999 resa esecutiva il 7 marzo 2000 stipulata con ANAS, il materiale della cava deve essere utilizzato per l'ammodernamento e l'adeguamento autostradale Torino-Milano ed in particolare per i lotti autostradali 1.4.1, 1.4.2, 2.1 e per la variante di Bernate Ticino;

Si è adempiuto alla prescrizione.

1.2 i mezzi d'opera in uscita ed in entrata dalla cava sono tenuti ad utilizzare, secondo le modalità e le tempistiche previste in progetto, la seguente viabilità: la viabilità cava-cantiere (ipotesi A) che collega l'area di escavazione all'autostrada A4 - Torino-Milano prevedendo l'ingresso in autostrada all'altezza dal casello di Novara est, percorrendo così circa 18,8 km tra strade comunali, provinciali e statali senza l'attraversamento di centri abitati. Tale viabilità prevede pertanto che gli automezzi percorrano la S.P. n. 4 Ovest Ticino procedendo in direzione N per circa 7 km, oltrepassando l'abitato di Cerano e giungendo all'altezza del centro abitato di Trecate, imbocchino la S.S. n. 11 - Padana Superiore in direzione O, percorrendola per altri 7 km raggiungendo l'immissione alla Tangenziale di Novara, imbocchino la tangenziale di Novara in direzione NO raggiungendo dopo circa 3 km l'autostrada A4 Torino-Milano. Per quanto riguarda invece la viabilità di dettaglio in entrata/uscita dalla cava a livello locale deve essere utilizzata la viabilità ad anello proposta in progetto a sud del sito estrattivo, individuando ed indicando preventivamente il senso di percorrenza. La viabilità interna al sito di estrazione sia rappresentata dalle due rampe di accesso poste lungo il margine settentrionale dell'area, in prossimità del punto in cui la strada vicinale della Cerca Morta curva verso SSE, mentre all'interno dell'area siano realizzate, di volta in volta, piste di cantiere a seconda dell'evoluzione dei lavori. In particolare per consentire l'accesso al II lotto e successivi venga intubata una parte del Cavo Gabbagnone, appena prima che esso curvi verso SSE. A tale scopo siano impiegate tubature prefabbricate in cls autoportanti a sezione circolare, di diametro nominale non inferiore a $\varnothing = 0,80$ m in grado di consentire il passaggio di un flusso idrico superiore a 500 l/s. Tale intervento dovrà essere realizzato durante il periodo non irriguo ed in ogni caso dovrà essere concordato con il Distretto della Fontana Arconati, gestore del cavo, in modo da garantire la continua pervietà del cavo. Al termine dei lavori di coltivazione e di ripristino tale opera sia completamente asportata e ripristinato l'attuale alveo naturale del fosso;

Si è adempiuto alla prescrizione.

1.3 i lavori di coltivazione della cava potranno avere inizio solo previa realizzazione dei seguenti interventi: l'area di escavazione sia perimetrata dalla recinzione di cantiere in modo che la Strada Vicinale della Cerca Morta e/o la pista temporanea alternativa risultino sempre esterne all'area di lavorazione e quindi liberamente fruibili in piena sicurezza. Sia garantito, sia nel corso dell'attività di coltivazione della cava sia a fine opera, l'accesso ai fondi agricoli limitrofi all'area dell'intervento; -relativamente alla viabilità locale indicata in progetto, si intervenga, in fase di allestimento dell'area di cantiere, con lavori di adeguamento che devono comportare una scarificazione dell'attuale fondo stradale e la successiva posa di uno strato non inferiore a 0,20 m di misto stabilizzato a legante naturale, opportunamente rullato e compattato e l'adeguamento dei manufatti di attraversamento dei fossi irrigui non ritenuti idonei al transito dei mezzi;

Si è adempiuto alla prescrizione.

1.4 entro 3 (tre) mesi dalla data di autorizzazione la ditta istante è tenuta a sottoporre per l'approvazione all'Osservatorio Ambientale Regionale il Piano di monitoraggio ambientale;

Si è adempiuto alla prescrizione.

1.5 la durata della coltivazione della cava deve essere di anni 5 (cinque) dall'atto di autorizzazione comunale.

I lavori di coltivazione della cava hanno effettivamente avuto una durata pari a 5 anni. Restano da concludere unicamente i lavori di ritombamento e recupero ambientale.

2. L'imprenditore, almeno otto giorni prima dell'inizio dei lavori, è tenuto a presentare denuncia di esercizio all'Amministrazione Comunale in cui è ubicata la cava ed al Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva della Regione Piemonte ai sensi degli articoli 6 e 28 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128, così come modificati dall'art. 20 commi 1, 11, e 14 del D.lgs 25 novembre 1996, n. 624. In allegato alla su indicata denuncia di esercizio il datore di lavoro deve inviare al Settore regionale Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva il "Documento di Sicurezza e salute" (D.S.S.) di cui all'art. 6 del D.lgs 624/1996. In caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, o comunque quando nello stesso luogo di lavoro sono presenti lavoratori di più imprese, il titolare deve provvedere a quanto disposto dall'art. 9 del citato D.lgs. 624/1996 ed a predisporre un "D.S.S. coordinato", da trasmettersi anch'esso in allegato alla citata denuncia di esercizio. Qualora siano rilasciate due autorizzazioni a società diverse i D.S.S. devono essere compatibili per quanto riguarda le condizioni di sicurezza delle singole cave esercite.

2.1. il DDS di cui al punto precedente deve inoltre contenere le modalità operative atte ad evitare interferenze durante la coltivazione della cava, tra i mezzi di cantiere e i mezzi privati con diritto di transito sulle strade utilizzate per l'intervento.

3. Qualora la Ditta esercente intenda avvalersi per la coltivazione di altra impresa esecutrice, la stessa è tenuta a comunicarne il nominativo all'Amministrazione Comunale ai sensi del comma 8

art. 2 L.R. 30/1999.

Si è adempiuto alle prescrizioni.

4. La ditta autorizzata è tenuta a versare alle Amministrazioni comunale e regionale una somma pari ad Euro 0,47 per ogni mc estratto, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 14 l.r. 13.11.2006 n. 35 come modificato dall'art. 2 della l.r. 23.04.2007 n. 9.

Si è adempiuto alla prescrizione.

5. Con frequenza settimanale nei periodi di irrigazione e mensile negli altri a decorrere dalla data di autorizzazione la società deve rilevare il livello freatico nei piezometri, messi in opera a monte e a valle rispetto al flusso di falda. I risultati delle misurazioni devono essere espressi in quota assoluta e inviati trimestralmente alle Amministrazioni regionale, provinciale e comunale competenti. In caso di eccezionali eventi piovosi e a discrezione delle Amministrazioni le rilevazioni possono avere frequenza più ravvicinata;

Si è adempiuto alla prescrizione per tutta la durata della coltivazione.

6. Ai fini della coltivazione di cava determina le seguenti prescrizioni tecniche:

6.1. l'esecuzione dei lavori di coltivazione è autorizzata nei seguenti mappali richiesti dalla società istante: Foglio n. 31 p.p.c.c. 15-52-53-54-55-56-58 Foglio n. 38 p.p.c.c. 77 e 78

Si è adempiuto alla prescrizione.

6.2. durante la coltivazione devono essere mantenute le distanze, previste dall'art. 891 del Codice Civile, salvo specifico assenso da parte dei proprietari confinanti;

Si è adempiuto alla prescrizione.

6.3. la profondità di scavo nei singoli punti deve essere mantenuta ad almeno 1 m dalla massima escursione dalla falda;

Si è adempiuto alla prescrizione.

6.4. l'area di cava deve essere completamente recintata con idonea rete di altezza non inferiore a 2 m;

Si è adempiuto alla prescrizione.

6.5. la coltivazione di cava deve essere eseguita con l'esclusivo utilizzo di mezzi meccanici semoventi, con abbassamenti successivi sino alle quote di progetto;

Si è adempiuto alla prescrizione.

6.6. il ciglio superiore degli scavi, sia mantenuto alle distanze previste dal D.P.R. 128/1959 art. 104 salvo deroghe ex art. 105 del medesimo D.P.R.; non possono comunque essere concesse deroghe ai 60 m dal canale Langosco e a 5 m dal cavo Gabbagnone;

Si è adempiuto alla prescrizione.

6.7. venga completato il rivestimento del cavo Gabbagnone lungo il lato nord;

Si è adempiuto alla prescrizione.

6.8. L'evoluzione dei lavori deve seguire la nuova proposta di progetto di cui alla relazione tecnica integrativa giugno 2010, che prevede la rimozione temporanea della Strada Vicinale nel tratto che attraversa l'area in disponibilità, consente di avviare i lavori di coltivazione dal margine orientale dell'area (in prossimità del Naviglio Langosco), con l'avanzamento del fronte di scavo in direzione O senza soluzione di continuità. Ciò permette l'inizio dei lavori di ritombamento già nel primo anno di coltivazione, contestualmente ai lavori di scavo, consentendo in tal modo il completo ripristino della Strada Vicinale della Cerca Morta nel più breve tempo possibile.

6.9. La scopertura del terreno vegetale ed i lavori di scavo conseguenti devono procedere secondo i lotti e le tempistiche di progetto al fine di limitare gli effetti negativi sul paesaggio e consentire un più sollecito recupero ambientale;

6.10. le scarpate di cava in coltivazione devono essere rimodellate con inclinazione non superiore a 35° sessagesimali;

6.11. la coltivazione deve essere attuata procedendo con ribassi successivi nel rispetto delle distanze di salvaguardia e della configurazione delle scarpate prevista in coltivazione;

Si è adempiuto alle prescrizioni.

6.12. il materiale da utilizzare per il ritombamento dovrà essere costituito da terre e rocce naturali non inquinate e non pericolose derivanti da scavi e lavori connessi all'opera primaria. Siano esclusi materiali provenienti da siti inquinati e da bonifiche con concentrazione di inquinanti superiore ai limiti di accettabilità stabiliti dalle norme vigenti. Tali materiali dovranno in ogni caso rispettare i limiti massimi accettabili individuati dalle tabelle in allegato 5 al D.lgs. 152/2006 ed alla tabella LAB come previsto dalla l.r. 42/2000, ed essere conformi ai dettami di cui all'art. 186 del D.lgs.

152/2006.

Si è adempiuto e si adempirà alla prescrizione.

6.13. In considerazione della tipologia di intervento progettato, risultando alta la possibilità di effettuare rinvenimenti archeologici entro il primo metro dal piano di campagna attuale, rilevato che l'area interessata dal progetto in esame è a potenziale rischio archeologico relativo alto, al fine di identificare e tutelare reperti di interesse archeologico che dovessero emergere nel corso dei lavori, gli scavi dovranno essere costantemente seguiti da operatori dotati dei necessari requisiti di specializzazione archeologica fino al raggiungimento del livello di affioramento dello sterile e deve essere preventivamente informata la sovrintendenza competente;

Si è adempiuto alla prescrizione.

6.14. devono essere posti capisaldi quotati in numero non inferiore a 6 (sei) ubicando i medesimi in posizione idonea per consentire il controllo dell'evoluzione dei lavori di scavo; entro 30 giorni dall'autorizzazione dovrà essere trasmessa al Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva della Regione Piemonte, all'Amministrazione Provinciale e all'Amministrazione Comunale planimetria con l'esatta ubicazione e la quota di ogni caposaldo;

Sono attualmente presenti 5 capisaldi e 3 piezometri quotati utilizzabili quali capisaldi.

6.15. la coltivazione deve avvenire per il resto come da progetto presentato e secondo le prescrizioni contenute nel presente documento;

6.16. la realizzazione dei fossi di regimazione delle acque superficiali deve essere eseguita in conformità ai modi ed ai tempi previsti in progetto informando i Consorzi Irrigui competenti e garantendo la continuità di irrigazione dei terreni serviti dai medesimi;

6.17. in fase di coltivazione devono essere adottate tutte le misure previste dalla vigente normativa in materia di abbattimento delle polveri; in particolare, il piazzale e le strade di servizio interne all'area di cava devono essere costantemente umidificate.

Si è adempiuto alle prescrizioni.

7. Ai fini del recupero ambientale la società è tenuta alle seguenti prescrizioni:

7.1. lo strato di terreno vegetale, della potenza media di 40 cm deve essere accantonato nelle aree individuate in progetto, conservato con apposite semine protettive e rimesso a dimora, con le tempistiche progettate;

7.2. i lavori di ripristino pedo-ambientale prevedano in sequenza: il riporto di un primo strato di terre e rocce da scavo di potenza massima pari a circa 7,00-8,00 m costituite da materiali

provenienti dagli sbancamenti dell'adeguamento dell'autostrada TO-MI; il riporto di un secondo strato di circa 0,60 m di spessore di terreno derivante dai cumuli dell'orizzonte Bw asportato e accumulato in sito e, in parte, da terre da scavo di buona fertilità di origine esterna con caratteristiche di tessitura (franco-sabbiosa e franco-limosa) e pH simili a quello in sito; in ultimo il riporto dello strato di terreno fertile superficiale precedentemente accantonato di potenza minima 0,40 m;

Si è adempiuto alle prescrizioni.

7.3. Vengano realizzati in conformità a quanto previsto negli schemi tipologici allegati al PTR Ovest Ticino, i seguenti interventi: una fascia boscata in aggiunta a quella esistente per una larghezza complessiva di 25 m lungo il Naviglio Langosco, alberate lungo la Strada Vicinale della Cerca Morta e una siepe campestre lungo il tutto il perimetro dell'area. In particolare lungo la fascia occidentale del Naviglio Langosco, per il tratto interessato dall'attività estrattiva, dovrà essere costituita una fascia boscata larga circa 10 metri che integrerà, ampliandola, la fascia boscata esistente (costituita da robinia), portandola complessivamente ad una larghezza pari a 25 m. Tale fascia boscata dovrà avere la funzione di corridoio ecologico per la dispersione di flora e fauna, come previsto dal PTR Ovest Ticino. Essa dovrà essere caratterizzata dall'impianto di specie arboree di varia grandezza con una fitta chiusura arbustiva sui lati esterni. Lo schema d'impianto dovrà prevedere la messa a dimora di esemplari arborei di seconda (h=20-30 m) e terza (h=10-20 m) grandezza, oltre a piccoli alberi (h<10 m), in posizione centrale nella fascia boscata, secondo due filari paralleli distanziati 5 metri uno dall'altro. Gli esemplari arbustivi dovranno essere impiantati esternamente ai filari arborei, ad una distanza di circa 2 m uno dall'altro. La fascia boscata dovrà avere una lunghezza di circa 255 m, estendendosi su circa 2.550 m². Le specie da mettere a dimora devono essere quelle individuate in progetto. Lungo la strada vicinale della Cerca Morta, per il tratto interessato dall'attività estrattiva, dovranno essere realizzate due alberate, una da ciascun lato della strada per il tratto che attraversa l'area di intervento, e solamente una, lungo il lato S della strada, in corrispondenza della camera 4. Tale alberata dovrà avere una funzione estetica e di schermo ottico segnalando il percorso avente valenza storica, come previsto dal PTR Ovest Ticino. Essa sarà caratterizzata dall'impianto di soli esemplari arborei con schema d'impianto che preveda la messa a dimora di esemplari arborei di terza grandezza (h=10-20 m), secondo filari paralleli alla strada nei quali gli alberi sono distanziati 5 metri uno dall'altro, con le specie individuate in progetto. Lungo tutto il perimetro dell'area dovrà essere messa a dimora una siepe campestre, composta di arbusti monospecie per tratti di varia lunghezza, e piccoli alberi. Tale siepe dovrà avere tra l'altro la finalità di costituire un corridoio ecologico in grado di connettere la fascia boscata lungo il Naviglio Langosco con le alberate previste lungo la strada Cerca Morta. Lo schema d'impianto dovrà prevedere la messa a dimora di piccoli alberi (h<10 m), distanziati 3 metri uno dall'altro, e di esemplari arbustivi, posti ad una distanza di circa 2,5 m uno dall'altro. La siepe dovrà avere una lunghezza minima di circa 500 m e le specie da mettere a dimora dovranno essere quelle individuate in progetto;

Allo stato attuale sono state completate le opere a verde relative alla camera 5, quali, in dettaglio:

- riporto del terreno vegetale di scotico con potenza 0,40 m;

- inerbimento di tutta l'area;
- realizzazione della siepe campestre lungo i lati Nord e Sud della camera 5;
- realizzazione del filare arboreo lungo la Strada Vicinale della Cerca Morta, relativamente al lato rivolto verso la camera 5.

È stata anche realizzata la fascia boscata lungo il Naviglio Langosco mediante la messa a dimora delle previste specie arboree ed arbustive.

Tutte le piantine sono state dotate di palo tutore e di shelter per la protezione dai danni da ungulati e roditori.

Restano da realizzare i seguenti interventi:

- siepe campestre: tratto posto lungo il limite meridionale delle camere 1, 2 e 3, per una lunghezza complessiva pari a circa 410 m;
- filare arboreo lungo la Strada Vicinale della Cerca Morta: tratto di filare lungo le camere 3 e 4, per uno sviluppo complessivo pari a circa 500 m;
- ritombamento e riuso agrario: camere 1, 2, 3 e 4.

7.4. venga ripristinata la destinazione agricola con seminativi avvicendati e la eventuale messa a dimora delle specie sopra indicate;

Si è adempiuto e si adempirà alla prescrizione.

7.5. i lavori di recupero devono essere realizzati secondo le previsioni progettuali e in stretta successione temporale con la conclusione dei lavori di cava;

Si è adempiuto e si adempirà alla prescrizione.

7.6. qualora sia accertata la mancata od insufficiente effettuazione delle opere di recupero ambientale previste e prescritte, l'Amministrazione Comunale è tenuta a dare corso immediatamente alle procedure per la revoca dell'autorizzazione alla coltivazione e per l'escussione della fideiussione presentata ai sensi dell'art. 7 l.r. 69/1978;

7.7. entro un anno dalla scadenza dell'autorizzazione devono essere eseguiti i residui lavori di recupero ambientale di cui ai punti precedenti;

7.8. al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi di recupero ambientale prescritti ai punti precedenti, devono essere eseguite tutte le cure colturali e le opere ausiliarie per 3 (tre) anni dalla scadenza dell'autorizzazione.

Si è adempiuto e si adempirà alle prescrizioni.

8. In esecuzione del disposto dell'art. 7 co. III l.r. 69/1978, si ritiene che l'importo totale della garanzia assicurativa o fidejussoria viene fissato in Euro 2.872.000 (duemilionioottocosettantaduemila). La liberazione della garanzia avvenga secondo le condizioni precisate al punto b2 delle prescrizioni generali.

PRESCRIZIONI GENERALI

La Conferenza esprime infine il seguente parere:

a) In merito alla conduzione dei lavori di coltivazione:

1) il richiedente metta in atto tutti i provvedimenti necessari alla conservazione delle vie di uso pubblico esistenti, nel completamento rispetto del D.P.R. 128/1959, e provveda alla delimitazione dell'intera area di cava con i cartelli ammonitori previsti dall'art. 114 del medesimo D.P.R. 128. La loro frequenza e sistemazione siano tali da evidenziare chiaramente l'approssimarsi dell'area di cava da qualunque lato;

2) siano fatti salvi gli interventi che si rendessero necessari ai fini dell'applicazione dell'art. 23 L.R. 69/1978 in materia di polizia mineraria e i diritti dei terzi nei termini esplicitamente richiamati dal Codice Civile;

3) in relazione alle immissioni di rumore nell'ambiente, dovute agli impianti fissi e mobili ed agli automezzi operanti in cava, la ditta esercente è tenuta al rispetto dei limiti del livello sonoro equivalente (Leq) fissati dal D.P.C.M. 01.03.1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" ed a quelli prescritti a seguito della zonizzazione del territorio comunale; la ditta è inoltre tenuta al rispetto del D.lgs. 81/2008 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici fisici e biologici durante il lavoro.

Si è adempiuto alle prescrizioni.

b) In merito al disposto di cui al co. III art. 7 L.R. 69/1978:

1) nei casi esplicitamente e singolarmente richiamati nel verbale si ravvisa l'opportunità che la scadenza della garanzia assicurativa o fidejussoria sia stabilita con data di due anni posteriori alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto;

2) negli altri casi ugualmente richiamati nei singoli pareri si ravvisa l'opportunità che la liberazione della garanzia fidejussoria o assicurativa sia stabilita con data di tre anni posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto.

3) La fidejussione dovrà contenere le seguenti specifiche: estinzione solo a seguito di assenso scritto di liberazione da parte del beneficiario (l'amministrazione comunale o regionale) che comunque non potrà avvenire prima di 24 mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione; esclusione

dell'applicazione dell'art. 1957 del Codice Civile; obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, in base alla fidejussione, entro il termine massimo di 30 giorni dal ricevimento della richiesta scritta del beneficiario, restando inteso che, ai sensi dell'art. 1994 del Codice Civile, il fidejussore deve rinunciare al beneficio della preventiva escussione del debitore principale; obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, a seguito di semplice avviso alla Società esercente la cava, senza necessità di preventivo consenso da parte di quest'ultima, che nulla potrà eccepire al fidejussore in merito al pagamento stesso. Si fa presente che l'autorizzazione di cava, ai sensi dell'art. 3 L.R. 69/1978, costituisce atto di avvio del procedimento di variante dello strumento urbanistico vigente. Le Amministrazioni Comunali in fase di nuova stesura del P.R.G. dovranno provvedere a inserire le aree estrattive nello strumento urbanistico.

10 MONITORAGGI EFFETTUATI

È stato condotto il monitoraggio della falda durante tutto il periodo di coltivazione della cava.

A seguito della realizzazione degli interventi di recupero ambientale, è stato anche effettuato il monitoraggio della loro riuscita, con la sostituzione delle fallanze.

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00111200 del 24/07/2026